

Università di Modena e Reggio Emilia

Scuola di dottorato in Scienze umane

Indirizzo: Scienze didattiche, narratologiche e della formazione

Relazione di secondo anno di Elena Massi:

Stato di avanzamento del progetto

Ho dedicato questo secondo anno di lavoro a tre principali attività: alla ricerca di modelli che ordinassero il materiale raccolto, sia nell'ottica dei possibili capitoli in cui articolare la tesi, sia per gestire la mole crescente di dati acquisiti; alla scrittura, per ordinare i nuclei e i nessi teorici, nonché in vista delle analisi testuali che devono dare loro sostegno; alla sistematizzazione della bibliografia. Nel primo anno mi ero dedicata a circoscrivere ed esplicitare le principali caratteristiche del mio oggetto di ricerca, la **figura del narratore di fiaba tra narratologia e pedagogia**. Si può dire che la prosecuzione del lavoro si è rivolta al tentativo di stabilire una prospettiva da cui muovere per identificarne la forma complessiva.

Dopo essere risalita agli studi narratologici del punto di vista e dei livelli narrativi oltre che al dibattito iniziato negli anni '60 sulla presunta morte dell'autore, ho riconosciuto nella 'cornice' uno dei luoghi testuali di più forte, pregnante rilevanza per la problematica dell'autore nella fiaba. Essa rende conto della condivisibilità dell'**istanza narrativa** tra autore e lettore su cui basavo la possibilità di osservare l'aspetto 'naturalmente' pedagogico della narrazione nell'ambito della fiaba, secondo una serie di caratteristiche che avevo precedentemente individuato. Il narratore è infatti nella cornice in 'figura', appare cioè responsabile di una retorica che organizza testo e contesto a partire dalla funzione comunicativa di immagini tipiche o profondamente radicate nella coscienza collettiva; e nella cornice si impongono altresì una 'voce', grazie a cui il testo scritto viene innervato di 'intonazioni', e/o un 'punto di vista', che ne fa percepirne realtà.

Se vedevo poi nella metanarrazione uno degli spazi dove, sin dalle origini, la fiaba conserva le sue tracce autoriali, ho verificato che è ancora la **cornice** la dimensione fondamentale a cui ricorrere per comprenderne la ragione. Essa può essere visualizzata a livello macro e microscopico. È chiaramente visibile in opere come *Le mille e una notte* o il *Cunto dei li cunti*, ove essa dà ordine e coerenza alle storie che una certa cultura ha voluto conservare della sua tradizione. Con la

creazione di una prospettiva esterna al materiale narrativo e con l'invenzione di un narratore che Genette chiamerebbe **extradiegetico**, ci si trova di fronte ad una delle prime forme di paratesto che hanno accompagnato lo sviluppo della narrazione. Il narratore di fiaba però conserva anche la possibilità di una prospettiva interna al testo dato, pur non essendo la sua presenza esplicitamente coinvolta nella diegesi. A questo livello egli realizza, tra **testo e contesto**, una cornice 'microscopica', dando luogo a scene in cui il tempo pare fermarsi e l'azione narrata diventa visibile nell'atto del racconto. Tanti esempi ne forniscono le fiabe di Andersen, che pare non perdere mai occasione per esibirsi in quelle che possono apparire come '**strutture di enunciazioni**'. Esclamazioni, ripetizioni, modi di dire e commenti tratti dal buonsenso popolare, gli permettono di accordare la voce sull'evento dell'enunciato che così mima e accompagna, orchestrando etica ed estetica in una sorta di discorso indiretto libero. In questo spazio, dove il luogo del narratore si confonde col tempo della storia, l'autore si riserva la prerogativa di stabilire ancora una relazione diretta col suo destinatario.

La cornice fiabesca assegna dunque un 'volto' metaforico alla tradizione, funzione del narratore identificata dall'antropologo Carlo Severi nel *Percorso e la voce*, un libro fertile di suggerimenti e di stimoli: attraverso di essa si realizza l'ordine con cui costruire il **tempo narrativo**, intrecciando e facendo interagire tra loro linee diegetiche in analessi, prolessi e soprattutto in metalessi. Essa spiega e rende fungibile lo **stile fiabesco** che Max Lüthi, nella *Fiaba europea*, percepisce come astratto, unidimensionale, a prospettico, ma dotato di colleganze universali, proprio in virtù, possiamo aggiungere, di un elemento in cui si articola una prospettiva interna ed insieme esterna.

Alla cornice fiabesca o al rito fiabesco si riferisce Victor Šklovskij in *Teoria della prosa* per spiegare il processo che rende percepibile la realtà di un'opera letteraria, processo presente in tutti i generi anche al di là della fiaba. In una chiave più moderna, le modalità di questa dinamica e la relazione tra cornice fiabesca e **metanarrazione** vengono analizzate però soprattutto da Stephen Benson che, in un volume dal titolo *Cycles of influence*, riesce a conciliare tra loro in maniera nuova narratologia e folklore. Vi si legge, ad esempio: *it is in the representation of the commonplace act of narration, including the telling of tales about tales, that this paradigm of the framed story cycle self-consciously manipulates what later can be*

*proposed as the structural properties of narrative*¹. Da Ricoeur a Lyotard, ma senza cadere nelle tentazioni polemiche del postmoderno, Benson afferma che nel linguaggio fiabesco non sussiste l'antinomia tipica del formalismo tra storia e discorso, in quanto la loro distinzione è trascesa dalla **funzione pragmatica dell'oralità nel testo**.

Quest'ultimo concetto mi ha permesso di dare ulteriore forza al nesso tra narratologia e pedagogia attraverso la fiaba, ricorrendo ad altri tre principali interventi. Analizzando il *Decameron*, André Jolles formula l'ipotesi che, attraverso la cornice, sia ancora possibile percepire la voce del narratore popolare che si sarebbe evoluta in stile, voce che si articola secondo le caratteristiche di una **dimensione primigenia del linguaggio**: quella del bambino che, attraverso un'*immagine che cancella il concetto*, trova o inventa le parole per esprimere anche ciò per cui ancora non le possiede. Da un altro punto di vista, riprende idealmente questa idea anche Harald Weinrich in *Tempus*, allorché afferma che la cornice è lo sfondo dietro cui si nasconde sempre più il narratore nell'evoluzione della storia letteraria. Monika Fludernik, in *Towards a "Natural" narratology*, avvalora la tesi di Weinrich confrontando la cornice letteraria con il frame della **psicologia cognitiva**. Questa contemporanea narratologa circoscrive una *natural narratology* in base a un principio a metà strada tra bisogno naturale di raccontare e la sua evoluzione etica ed estetica. Si avrà così un processo di narrativizzazione, ovvero di naturalizzazione dei testi, attraverso le dinamiche psichiche che ognuno di noi pone in atto per affrontare ciò che è nuovo. Le cornici o *frames* di cui tratta si possono ricondurre alle ricerche con cui psicologi e filosofi del linguaggio, dalla fine degli anni sessanta, ricercano i principi in base con cui si costruiscono le dinamiche dell'intelligenza artificiale. Ma si può pensare anche all'intrecciarsi delle trame che Peter Brooks collega direttamente all'inconscio freudiano e alla struttura dei 'come se' dell'ecologia della mente batesoniana, con le sue mappature cognitive. Un'altra moderna narratologa, Marie-Laure Ryan, in una vasta serie di pubblicazioni, impiega ancora questa nozione per spiegare la **narratività** e utilizza come modello esemplificativo per visualizzarla processori informatici e software. Narrazione, cornici e informatica si ritrovano ancora collegati infine nella costruzione di ipertesti che, nelle parole di George Landow o di Donald Haase, sono un'altra delle forme per esplorare l'evolversi della

¹ Benson, S., 2003, *Cycles of influence: fiction, folktale, theory*, Detroit, Wayne State University Press, p. 66.

funzione che vede interagire autore e destinatario, ovvero lo spazio e il tempo dell'oralità, la dimensione, insomma, in cui continua ad agire il narratore di fiaba.

La nozione di cornice può trovare ulteriore corrispondenza negli studi del **linguaggio fiabesco** sia quando, nel caso di Michele Rak, esso viene concepito come un 'parlare segreto' che si sviluppa sui due piani del testo e del contesto; sia quando se ne cerca di individuare una vera e propria retorica profonda, come fa Stefano Calabrese. Anche quest'ultimo, specialmente negli *Arabeschi della fiaba*, muove da cornici che riconducono dalla psicologia all'origine del linguaggio, mettendo a frutto le nozioni di bracketing di Bateson e di spazio transizionale di Winnicott. Grazie al narratore di fiaba incluso nella cornice è dunque possibile delineare una vasta serie di percorsi per legare tra loro narratologia e pedagogia e dare nuova forza alle indicazioni formulate da Gianni Rodari nella sua *Grammatica della fantasia*, unendo Propp con le intuizioni geniali dei romantici tedeschi. Individuare le tracce del narratore di fiaba significa allora ribadire il potere salvifico delle storie, perché attraverso di esse si possono elaborare, con consapevolezza nuova, importanti strumenti per educare insegnanti ed allievi a interagire con una realtà condivisa che si impara a percepire coordinando molteplici punti di vista. Grazie ad una **pedagogia delle storie** di questo genere, si possono ripensare i modi per parlare di espressione di emozioni e conoscenza; per creare collegamenti anche interdisciplinari tra diversi ambiti del sapere e del vivere quotidiano; per costruire un linguaggio che sappia comunicare questa complessità.

Questo vale in ordine ai fondamenti teorici del mio lavoro. Ma una delle questioni che ha maggiormente coinvolto la mia indagine è stata la ricerca dei principi per condurre un'**analisi** che, rivolta ad un'opera, coordinasse prassi e ontologia del **testo**, che fungesse da supporto a queste mie ipotesi fermando l'attenzione su un elemento reale e concreto presente in una serie coerente di racconti. Ho sviluppato la questione lungo due linee di lavoro: da una parte la scelta del materiale fiabesco da assumere a riscontro, dall'altra una serie di prove su un'opera particolare, *Lo cunto de li cunti* di Basile. L'obiettivo che mi sono posta è stato di trovare un linguaggio per uscire dalla scheda puramente didattica o pedagogica o di storia di un genere destinato all'infanzia, per tornarvi solo dopo che il testo stesso mi avesse permesso di spiegare le ragioni che ne giustificano la presenza ed utilità. Ho dovuto venire subito a confronto con l'oralità su più livelli: la scrittura seicentesca del Basile ne è ampiamente permeata in tutta una molteplicità di

registri e di usi. Un nodo cruciale è stato quello del **folklore**, sotto il duplice aspetto della poetica o della prassi creativa e della ricerca scientifica. La cornice e il ruolo del narratore hanno giocato ruoli tanto importanti quanto delicati da esprimere e, da parte mia, hanno richiesto un lungo lavoro di schedatura e mappatura. Ho fermato lo sguardo su tutti i vari modi in cui nel *Cunto* si possono presentare cornici: dal linguaggio del narratore in apertura a quello delle narratrici nel corso della storia; dal paratesto all'uso di motivi ricorrenti, di formule tipiche e del parlato, per capire come questi elementi si leghino insieme. Ho individuato una possibile rete di **metalessi** stratificate a più livelli di percettibilità, sia per l'ascoltatore/lettore dell'epoca, sia per quello moderno.

Parte del lavoro è confluita in un intervento che ho tenuto al **Convegno** annuale dell'Associazione per gli Studi di Teoria e Storia Comparata della Letteratura che si è svolto a Napoli tra il 13 e il 15 novembre di quest'anno, sul tema 'Oriente ed Occidente'. Ora tale intervento potrebbe essere accolto negli Atti di cui è prevista la prossima **pubblicazione**; ma l'analisi del *Cunto*, nella sua interezza, dovrebbe costituire uno degli assi portanti della mia tesi. Per quello che riguarda il materiale da affiancare all'opera del Basile, se nella relazione dello scorso anno avevo ipotizzato di occuparmi solo di storie esplicitamente a cornice, ora vorrei invece muovermi scegliendo tra **due possibili itinerari** che diano una prospettiva storica alla ricerca: uno tocca i classici del fiabesco che hanno seguito Basile per arrivare magari alle fiabe fumettistiche di Art Spiegelman; l'altro, tutto italiano, esplora le fiabe su cui hanno lavorato i folkloristi nazionali di fine ottocento per arrivare magari a Calvino e Rodari. Tutte le prove di scrittura e strutturazione del materiale raccolto mi hanno portato infine a dare una forma più definita alla **bibliografia** (di cui qui riporto solo una parte), che ho potuto arricchire con gli interventi più recenti in materia: ho reperito questi materiali, in Italia ancora poco noti, alla **British Library** di Londra, nel corso di un soggiorno di un mese avvenuto questa estate. Gli obiettivi per il prossimo anno sono scegliere al più presto il filone fiabesco su cui concentrarmi e elaborare un discorso che possa dialogare concretamente e fruttuosamente con quello di chi si occupa di pedagogia della lettura, letteratura per l'infanzia e narratologia, a livello italiano e internazionale.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Aczel, R., 1998, *Hearing Voices in Narrative Texts*, *New Literary History* 29.3, p. 467-500.
- Agamben, G., 1978, *Infanzia e storia: distruzione dell'esperienza e origine della storia*, Torino, Einaudi.
- Aristotele, 2006, *Poetica*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli.
- Ashliman, D. L., edited, 2005, *Folk and Fairy Tales, a Handbook*, Westport, Greenwood Press.
- Auerbach, E., 2000, *Mimesis*, Torino, Einaudi.
- Austin, J. L., 1988, *Come fare cose con le parole: le William James lectures tenute alla Harvard university nel 1955*, Genova, Marietti.
- Azadovskii, M., 1974, *A Siberian Tale Teller*, Austin, University of Texas.
- Bachtin, M., 1979, *Estetica e romanzo*, Torino, Einaudi.
- Bal, M., Tavor, E., 1981, *Notes on narrative embedding*, *Poetics Today* 2.2, p. 41-59.
- Barthes, R., 1973, *S/Z*, Torino, Einaudi.
- Barthes, R., 1995, *The Death of the Author* in Burke, S., 1995, *Authorship: from Plato to The Postmodern: A Reader*, Edinburgh, Edinburgh University Press, p. 125-130.
- Barthes, R., et al., 1977, *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani.
- Bateson, G., 1973, *Steps to an Ecology of Mind*, St Albans, Paladin.
- Benjamin, W., 1981, *Orbis pictus: scritti sulla letteratura infantile*, Milano, Emme.
- Benjamin, W., 1999, *Il dramma barocco tedesco*, Torino, Einaudi.
- Benjamin, W., 2000, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica: arte e società di massa*, Torino, Einaudi.
- Benjamin, W., 2006, *Angelus novus: saggi e frammenti*, Torino, Einaudi.
- Benjamin, W., 2007, *Infanzia berlinese*, Torino, Einaudi.
- Bennett, A., 2005, *The Author*, Abingdon, New York, Routledge.
- Benson, S., 2003, *Cycles of influence: fiction, folktale, theory*, Detroit, Wayne State University Press.
- Bernardi, M., 2005, *Infanzia e fiaba: le avventure del fiabesco fra bambini, letteratura per l'infanzia, narrazione teatrale e cinema*, Bologna, Bononia University Press.
- Bertin, G. M., 1974, *L'ideale estetico*, Firenze, La Nuova Italia.
- Bertin, G. M., 1996, *Il principio di ragione nella riflessione pedagogica* in M. Borrelli, M., a cura, *La pedagogia italiana contemporanea*, Cosenza, L. Pellegrini Editore.
- Bertoni, F., Versari, F., a cura, 2006, *La cornice, strutture e funzioni del testo letterario*, Bologna, Clueb.
- Bogatyrëv, P., Jakobson, R., 1929, *Il folklore come forma di creazione autonoma*, in Del Ninno, M., a cura, 2006, *Etnosemiotica. Questioni di metodo*, Roma, Meltemi, p. 59-68.
- Booth, C. W., 1996, *La retorica della narrativa*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Brooks, P., 2004, *Trame: intenzionalità e progetto nel discorso narrativo*, Torino, Einaudi.
- Bruner, J., 1993, *La mente a più dimensioni*, Bari, Laterza.
- Bruner, J., 2006, *La fabbrica delle storie*, Roma, Laterza.
- Burke, S., 1995, *Authorship: from Plato to The Postmodern: A Reader*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Calabrese, S., 1984, *Gli arabeschi della fiaba: dal Basile ai romantici*, Pisa, Pacini.
- Calabrese, S., 1997, *Fiaba*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Calabrese, S., 1999, *L'idea di letteratura in Italia*, Milano, B. Mondadori.
- Calabrese, S., 2008, *United Colors: la fiaba come relitto narrativo* in Calabrese, S., Feltracco, D., a cura, 2008, *Cappuccetto Rosso: una fiaba vera*, Roma, Meltemi editore, p. 7-45.
- Calabrese, S., Cruso, S., a cura, 2008, *Il folklore unplugged*, Bologna, Archetipolibri.
- Calvino, I., 1995, *Una pietra sopra: discorsi di letteratura e società*, Milano, Mondadori.
- Calvino, I., 1996, *Sulla fiaba*, Milano, Mondadori.
- Calvino, I., 2004, *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Mondadori.

- Cambi, F., 1986, *Il congegno del discorso pedagogico*, Bologna, Clueb.
- Campo, C., 1997, *Gli imperdonabili*, Milano, Adelphi.
- Campo, C., 1998, *Sotto falso nome*, Milano, Adelphi.
- Camporesi, P., 1993, *La maschera di Bertoldo*, Milano, Garzanti.
- Canepa, N. L., 1999, *From court to forest: Giambattista Basile's Lo cunto de li cunti and the birth of the literary fairy tale*, Detroit, Wayne State University Press.
- Celati, G., 2001, *Finzioni occidentali: fabulazione, comicità e scrittura*, Torino, Einaudi.
- Chatman, S., 2003, *Storia e discorso*, Milano, Net.
- Collingwood, R. G., 2005, *The authorship of Fairy Tales in The Philosophy of Enchantment, Studies in Folklore, Cultural Criticism, and Anthropology*, Oxford, New York, Oxford University Press, p. 260-276.
- Cusatelli, G., a cura, 2000, *Athenaeum 1798-1800*, Milano, Sansoni.
- Dällenbach, L., 1994, *Il racconto speculare: saggio sulla mise en abyme*, Parma, Pratiche.
- Derrida, J., 2001b, *The parergon* in Richardson, B., edited, 2002, *Narrative Dynamics, Essays on Time, Plot, Closure, and Frames*, Columbus, Ohio State University Press, p. 354-364.
- Dewey, J., 1965, *Come pensiamo: una riformulazione del rapporto tra il pensiero riflessivo e l'educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1965.
- Dewey, J., 2007, *L'arte come esperienza*, Palermo, Aesthetica Edizioni.
- Didi-Huberman, G., 2003, *Potenze della figura* in Olivieri, U. M., a cura, 2003, *Le immagini della critica*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Eco, U., 2003, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani.
- Eco, U., 2004a, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani.
- Eco, U., 2004b, *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani.
- Ājzenstejn, S. M., 1989, *Teoria generale del montaggio*, Venezia, Marsilio.
- Fabbri, P., Marrone, G., a cura, 2001, *Semiotica in nuce*, Roma, Meltemi.
- Faeti, A., 1974, *Il crepuscolo dell'orco pedagogico* in E. Perodi, *Fiabe fantastiche: le novelle della nonna*, Torino, Einaudi.
- Faeti, A., 1990, *La freccia di Ulceda: di fumetti e altro*, Roma, Comic art.
- Faeti, A., 1998, *Dacci questo veleno!: fiabe, fumetti, feuilleton, bambine*, Milano, Mondadori.
- Faeti, A., 2001, *Incontri ravvicinati con la nebulosa Busch* in *Le figure del mito*, Cesena, Il ponte vecchio.
- Fludernik, M., 1996, *Towards a "Natural" narratology*, London, Routledge.
- Foucault, M., 1971, *Che cos'è un autore?* in Foucault, M., 1995, *Archivio Foucault: interventi, colloqui, interviste*, Milano, Feltrinelli.
- Frasnedi, F., 1985, *Dalla scrittura alla scrittura*, Milano, B. Mondadori.
- Gadamer, H. G., 2001, *Verità e metodo*, Milano, Bompiani.
- Gatto, G., 2006, *La fiaba di tradizione orale*, Milano, LED.
- Genette, G., 1989, *Soglie*, Torino, Einaudi.
- Genette, G., 2006, *Figure 3.: discorso del racconto*, Torino, Einaudi.
- Gibbs, R. W., 2003, *La poetica della mente, pensiero figurato, linguaggio e comprensione*, Roma, De Donato-Lerici Editori.
- Giorgi, R., 1973, *Favola e simbolo: il possibile nella favola*, Roma, Magma.
- Gittes, K. S., 1983, *The Canterbury Tales and the Arabic Frame Tradition*, PMLA 98.2, p. 237-251.
- Goffman, E., 2001, *Frame analysis: l'organizzazione dell'esperienza*, Roma, Armando.
- Greimas, A. J., 1995, *Miti e figure*, Bologna, Progetto Leonardo.
- Haase, D., 2006, *Hypertextual Gutenberg*, Fabula 47.3-4, p. 222-230.
- Haase, D., edited, 2008, *The Greenwood Encyclopedia of Folktales and Fairy Tales*, Westport, Greenwood Press.
- Haring, L., 2004, *Framing in Oral Narrative*, Marvels and Tales 18.2, p. 229-245.
- Herman, D., edited, 1997a, *Narratologies: New Perspectives on Narrative Analysis*, Columbus, Ohio State University Press.

- Herman, D., 1997, *Scripts, Sequences, and Stories: Elements of a Postclassical Narratology*, PMLA 112.5, p. 1046-1059.
- Herman, D., 2002, *Story Logic*, Lincoln, London, University of Nebraska Press.
- Herman, D., 2006, *Genette meets Vygotskij: narrative embedding and distributed intelligence*, *Language and Literature* 15.4, p. 357-380.
- Hillman, J., 1993, *Trame perdute*, Milano, Cortina.
- Hyland, K., 2005, *Metadiscourse*, London, New York, Continuum.
- Illich, I., 1994, *Nella vigna del testo: per una etologia della lettura*, Milano, R. Cortina.
- Irwin, B. D., 1995, *What's in a Frame? The Medieval Textualization of Traditional Storytelling*, *Oral Tradition* 10, p. 27-53.
- Iser, W., 1987, *L'atto della lettura: una teoria della risposta estetica*, Bologna, Il mulino.
- Jahn, M., 1997a, *Frames, Preferences, and the Reading of Third-Person Narratives: Toward a Cognitive Narratology*, *Poetics Today* 18.4, p. 441-468.
- Jakobson, R., 1994, *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli.
- James, H., 1986, *Le prefazioni*, Roma, Editori riuniti.
- Jesi, F., 2002, *Letteratura e mito*, Torino, Einaudi.
- Jolles, A., 2003, *I travestimenti della letteratura: saggi critici e teorici (1897-1932)*, Milano, B. Mondadori.
- Kermode, F., 2004, *Il senso della fine: studi sulla teoria del romanzo*, Milano, Sansoni.
- Kierkegaard, S., 1996, *La ripetizione*, Milano, Bur.
- Kilito, A., 1994, *L'occhio e l'ago: saggio sulle Mille e una notte*, Genova, Il melangolo.
- Labov, W., Waletzky, J., 1967, *Narrative Analysis: Oral Versions of Personal Experience in Essays on the Verbal and Visual Arts*, Seattle-London, University of Washington Press.
- Landow, G. P., 1998, *Riconfigurare l'autore* in Landow, G. P., 1998, *L'ipertesto: tecnologie digitali e critica letteraria*, Milano, Mondadori, p. 127-154.
- Lanser, S. S., 1981, *The narrative act: point of view in prose fiction*, Princeton, Guildford, Princeton University Press.
- Levin D. M., 2003, *Verso l'origine etica della voce* in Carbone, M., Levin D. M., 2003, *La carne e la voce: In dialogo tra estetica ed etica*, Milano, Mimesis.
- Lévi-Strauss, C., 1996, *Il pensiero selvaggio*, Milano, Est.
- Lévi-Strauss, C., 1998, *Antropologia strutturale*, Milano, Est.
- Lotman, J. M., 1980, *Testo e contesto: semiotica dell'arte e della cultura*, Roma, Bari, Laterza.
- Lotman, J. M., 1990, *La struttura del testo poetico*, Milano, Mursia.
- Lotman, Y. M., Leo J., Mandelker A., 1994, *The text within the Text*, PMLA 109.3, p. 377-384.
- Lucchesini, F., 2008, *La scuola vista dai margini* in Monti, L., Bartoli, C., a cura, 2008, *Prima educare*, Molfetta, Edizioni la meridiana, p. 111-118.
- Lüthi, M., 1970, *Once upon a time: on the nature of fairy tales*, New York, Ungar Publishing Co..
- Lüthi, M., 1992, *La fiaba popolare europea: forma e natura*, Milano, Mursia.
- Lyotard, J. F., 1985, *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*, Milano, Feltrinelli.
- Macmillan, F., 2006, *What might Hans Christian Andersen sat about copyright today?* In Porsdam, H., edited, 2006, *Copyright and Other Fairy Tales*, Cheltenham-Northampton, Edward Elga Publishing Limited, p. 82-107.
- Meek, M., Warlow, A., Barton, G., edited, 1977, *The Coll Web, The Pattern of Children Reading*, London, The Bodley Head.
- Meneghelli, D., a cura, 1998, *Teorie del punto di vista*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Nikolajeva, M., 2005, *Aesthetic approaches to children's literature*, Lanham, Scarecrow Press.
- Nussbaum, M., 1996, *Il giudizio del poeta: immaginazione letteraria e vita civile*, Milano, Feltrinelli.
- Ong, W. J., 1986, *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna, Il mulino.
- Palmer, A., 2004, *Fictional minds*, Lincoln, London, University of Nebraska Press.
- Phelan, J., 2005, *Living to Tell about It, A Rhetoric and Ethics of Character Narration*, Ithaca, London, Cornell University Press.

- Phelan, J., Booth, W. C., 2005, *Narrator in Routledge Encyclopedia of Narrative Theory*, New York, Routledge, p. 388-392.
- Pier, J., Schaeffer, J.-M., 2005, *Métalepses*, Paris, École des Hautes Études en Sciences Sociales.
- Prince, G., 1999, *Revisiting Narrativity* in Grünzweig, W., Solbach, A., edited, 1999, *Grenzüberschreitungen: Narratologie im Kontext*, Tübingen, G. Narr, p. 43-51.
- Propp, V., 1968, *Le trasformazioni delle fiabe di magia* in Todorov, T., *I formalisti russi*, Torino, Einaudi.
- Propp, V., 1973, *La fiaba cumulativa* in Lotman, J. M., Uspenskij, B. A., *Ricerche semiotiche: nuove tendenze delle scienze umane nell'URSS*, Torino, Einaudi.
- Propp, V., 1990, *La fiaba russa: lezioni inedite*, Torino, Einaudi.
- Propp, V., 2003, *Morfologia della fiaba / Le radici storiche dei racconti di magia*, Roma, Grandi tascabili economici Newton.
- Raimondi, E., 1983, *Tecniche della critica letteraria*, Torino, Einaudi.
- Rak, M., 2005, *Logica della fiaba: fate, orchi, gioco, corte, fortuna, viaggio, capriccio, metamorfosi, corpo*, Milano, B. Mondadori.
- Ranković, S., 2007, *Who Is Speaking in Traditional Texts? On the Distributed Author of the Sagas of Icelanders and Serbian Epic Poetry*, *New Literary History* 38.4, p. 293-307.
- Ricci, C., 1959, *L'arte dei bambini*, Roma, Armando.
- Ricoeur, P., 1988, *Il tempo raccontato*, Milano, Jaka Book.
- Ricoeur, P., 1993, *Sé come un altro*, Milano, Jaka Book.
- Ricoeur, P., 2001, *Tempo e racconto*, Milano, Jaka Book.
- Ricoeur, P., 2008, *La configurazione del racconto di finzione*, Milano, Jaka Book.
- Rimmon-Kenan, S., 2002, *Narrative fiction: contemporary poetics*, London, Routledge.
- Rodari, G., 2001, *Grammatica della fantasia: introduzione all'arte di inventare storie*, Torino, Einaudi.
- Rogoff, B., 2006, *Imparando a pensare: l'apprendimento guidato nei contesti culturali*, Milano, R. Cortina.
- Rudrum, D., 2008, *Narrativity and Performativity: From Cervantes to Star Trek* in Pier, J., Garcia Landa, J. A., edited, 2008, *Theorizing Narrativity*, Berlin, New York, Walter de Gruyter, p. 253-276.
- Ryan, M. L., 1991, *Possible Worlds, Artificial Intelligence, and Narrative Theory*, Bloomington, Indianapolis, Indiana University Press.
- Ryan, M. L., 1997, *Cyberage Narratology: Computers, Metaphor, and Narrative* in Herman, D., edited, 1997, *Narratologies: New Perspectives on Narrative Analysis*, Columbus, Ohio State University Press, p. 113-141.
- Ryan, M. L., 2006, *Semantics, Pragmatics, and Narrativity: A Response to David Rudrum*, *Narrative* 14.2, p. 188-196.
- Schank, R. C., Abelson, R. P., 1995, *Knowledge and Memory: The Real Story* in Wyer, R. S., edited, 1995, *Knowledge and memory: the real story*, Hillsdale, Hove, LEA, p. 1-87.
- Searle, J. R., 1976, *Gli atti linguistici: saggio di filosofia del linguaggio*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Seppilli, A., 1982, *Poesia e magia*, Torino, Einaudi.
- Shen, D., 2005, *Why Contextual and Formal Narratologies Need Each Other*, *Journal of Narrative Theory* 35.2, p. 141-171.
- Šklovskij, V., 1976, *Teoria della prosa*, Torino, Einaudi.
- Stanzel, F. K., 1986, *A theory of narrative*, Cambridge, Cambridge University.
- Thompson, S., 1994, *La fiaba nella tradizione popolare*, Milano, Il saggiatore.
- Todorov, T., 1990, *Michail Bachtin, il principio dialogico*, Torino, Einaudi.
- Todorov, T., 1993, *I generi del discorso*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Todorov, T., 1995, *Poetica della prosa: le leggi del racconto*, Milano, Bompiani.
- Todorov, T., a cura, 2003, *I formalisti russi: teoria della letteratura e metodo critico*, Torino, Einaudi.
- Todorov, T., 2008, *La letteratura in pericolo*, Milano, Garzanti.
- Tolkien, J. R. R., 2000, *Albero e foglia*, Milano, Bompiani.
- Turner, M., 1996, *The Literary Mind*, Oxford, Oxford University Press.
- Tutto è fiaba: Atti del Convegno internazionale di studio sulla fiaba*, Milano, Emme Edizioni.

- Violi, P., 2007, *Lo spazio del soggetto nell'enciclopedia* in Paolucci, C., a cura, 2007, *Studi di semiotica interpretativa*, Milano, Bompiani, p. 177-202.
- Wall, B., 1991, *The Narrator's Voice. The Dilemma of Children's Fiction*, London, MacMillan.
- Walsh, R., 1997, *Who is the Narrator?*, *Poetics Today* 18.4, p. 495-513.
- Warner, M., 1994, *From the Beast to the Blonde. On Fairy Tales and Their Tellers*, London, Vintage.
- Weinrich, H., 2004, *Tempus: le funzioni dei tempi nel testo*, Bologna, Il mulino.
- Winnicott, D. W., 2004, *Gioco e realtà*, Roma, Armando.
- Wolf, W., 1999, *Framing Fiction. Reflections on a Narratological Concept and an Example: Bradbury, Mensonge*, in Grünzweig, W., Solbach, A., edited, 1999, *Grenzüberschreitungen: Narratologie im Kontext*, Tübingen, G. Narr, p. 97-124.
- Wolf, W., 2005, *Metalepsis as a Transgeneric and Transmedial Phenomenon* in Meister, J. C., Kindt, K., Schernus, W., edited, 2005, *Narratology beyond Literary Criticism: Mediality-Disciplinarity*, Berlin, New York, Walter de Gruyter, p. 83-107.
- Wolf, W., 2008, *Chance in Fiction as a Privileged Index of Implied World-views: A Contribution to the Study of the World-Modelling Functions of Narrative Fiction* in Pier, J., Garcia Landa, J. A., edited, 2008, *Theorizing Narrativity*, Berlin, New York, Walter de Gruyter, p. 165-210.
- Zipes, J., 2004, *Spezzare l'incantesimo: teorie radicali su fiabe e racconti popolari*, Milano, Mondadori.
- Zipes, J., 2005, *To Eat or Be Eaten: The Survival of Traditional Storytelling*, *Storytelling, Self, Society* 2.1, p. 1-20.
- Zipes, J., 2006, *Saggezza e follia del narrare*, Roma, Edizioni Conoscenza.